

Arborio e Carnaroli tra le varietà più in difficoltà

Crisi sempre più nera per i prezzi del riso

Domanda debole delle riserie, concorrenza estera e aumento dei costi stanno colpendo i risicoltori. Prezzi in caduta e tensioni crescenti anche nelle commissioni prezzi

Da troppo tempo il riso italiano è sotto pressione. I prezzi, in un mercato ingessato da alcuni mesi, sono in caduta libera e le importazioni non trovano una reale barriera in una salvaguardia europea troppo fragile. Una crisi che si misura anche nei trasferimenti di risone – che hanno perso il ritmo della scorsa campagna – e che si avverte nelle scelte attendiste delle riserie, scaricandosi ancora una volta sulle aziende agricole.

I prezzi sono crollati a semine già avviate, ma soprattutto nel pieno di una crisi da costi, che invece di allentare la presa si è ulteriormente inasprita con lo shock energetico seguito alla chiusura dello Stretto di Hormuz.

PREZZI IN PICCHIATA E TENSIONI SUL TERRITORIO

A subire i contraccolpi di una situazione che appare ormai fuori controllo sono le varietà simbolo del made in Italy, a partire da Arborio, Carnaroli e similari. Rispetto a un anno fa, osserva la Coldiretti, i prezzi hanno ceduto il 40-50%. Una trappola dalla quale

sarà difficile uscire, in un contesto in cui la divaricazione delle tendenze tra prezzi e costi sta rendendo la situazione esplosiva.

Il presidente di Coldiretti Vercelli-Biella, **Roberto Guerrini**, ha usato parole forti, arrivando a minacciare il ritiro del rappresentante dell'Organizzazione dalla commissione prezzi della Borsa merci.

Una presa di posizione che segnala il livello di tensione raggiunto nel Vercellese, territorio risicolo per eccellenza, dove il confronto negoziale si scontra con i vuoti di domanda e quotazioni solo nominali, come accaduto in diverse sale di contrattazione.

Lo scorso 5 giugno è partita da Coldiretti una lettera indirizzata al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per chiedere la convocazione urgente del Tavolo nazionale della filiera risicola, già istituito presso il Dicastero, alla luce della sopracitata situazione.

TRASFERIMENTI IN CALO

I numeri diffusi nei giorni scorsi dall'Ente nazionale risi nel report sulla condizione del mercato di maggio confermano un quadro decisamente complesso.

I trasferimenti di risone della campagna 2025-2026, per poco più di 996.000 t nella fotografia di metà mese, segnano un -8% rispetto all'anno precedente.

La contrazione è più evidente per i risoni del gruppo lungo B, i più esposti alla concorrenza internazionale, che arretrano del 20%, ma a tirare il freno sono anche le consegne delle altre



I numeri del riso a maggio 2026

- Trasferimenti totali di risone: poco più di 996.000 t (-8% su base annua)
- Contrazione delle consegne per varietà:
 - 20% risoni del gruppo lungo B
 - 9% tondi
 - 2% medi e lunghi A
- +4% le importazioni nell'UE da Paesi terzi

varietà, con i tondi in flessione del 9% e i medi e lunghi A che su base annua cedono il 2%.

L'industria risiera si mostra ancora prudente, con acquisti discontinui legati a fabbisogni contingenti.

Un atteggiamento motivato dalla difficile congiuntura internazionale e dalla fase di incertezza dei mercati, fenomeni che sul piano negoziale penalizzano la parte agricola, rallentando lo svuotamento dei magazzini e alzando il costo dello stoccaggio.

I numeri dell'Ente risi aiutano a leggere una dinamica che nell'UE ha portato a un 4% di aumento degli arrivi dai Paesi terzi, con forti pressioni

soprattutto dalle varietà Japonica, in diretta concorrenza con i risi italiani destinati al mercato interno.

LA PARTITA EUROPEA SULLE CLAUSOLE

Difficile, a fronte di queste evidenze, accettare standard che appaiano sempre più stringenti per i risicoltori europei senza pretendere regole equivalenti per il prodotto importato, commenta la Coldiretti. Su questo terreno si inserisce il confronto europeo sulla revisione del Sistema delle preferenze generalizzate (Spg) e sulla clausola di salvaguardia automatica, una sorta di correttivo, ma con una soglia di attivazione che resta troppo elevata.

Volendo guardare il bicchiere mezzo pieno, l'Ente risi, dopo il recente voto del Parlamento europeo sul Spg, ha rilevato che il meccanismo automatico che fa scattare il ripristino dei dazi al superamento di determinate soglie quantitative è comunque migliorativo rispetto a una protezione affidata a complessi dossier, lunghe istruttorie e soprattutto alla discrezionalità politica. Una visione, forse, un po' troppo ottimistica dal momento che, come evidenziato da più parti, ad esempio anche da Confagricoltura nazionale, il meccanismo della salvaguardia automatica, calibrato su soglie troppo elevate, interverrà con il ripristino del dazio a danno già avvenuto.

Con l'aggravante che in questa campagna le nuove regole, che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2027, non avranno alcun impatto.

Va anche detto che il caro-fertilizzanti, innescato dal conflitto in Medio Oriente, e la minaccia del super El Nino potrebbero contenere le semine in diverse regioni asiatiche.

Sono prerogative che configurano uno scenario di contrazione dell'offerta globale che cambierebbe gli equilibri sui mercati già a partire dalla seconda metà di quest'anno aprendo, se non altro qualora si materializzasse questo scenario, una prospettiva di risalita dei prezzi.

F.Pi.

RICORSO DI GRANO SALUS AL CONSIGLIO DI STATO

Quattro listini territoriali sviscerano la Cun

Le quotazioni del grano duro restano al ribasso e la Cun (Commissione unica nazionale) non incide sulle dinamiche di mercato. L'assetto dello strumento è ora al vaglio della giustizia amministrativa: l'associazione Grano Salus di Foggia ha infatti depositato un ricorso straordinario al Consiglio di Stato. L'atto si fonda su significativi rilievi di governance – quali la scelta di fissare la sede a Roma anziché a Foggia e l'esclusione dell'associazione dalla Commissione di definizione del prezzo – ma dal punto di vista dell'analisi di settore il nodo più critico investe il meccanismo di formazione del prezzo. **Il punto centrale risiede nella frammentazione geografica delle quotazioni** che, secondo il ricorso dell'associazione, distorce la corretta valorizzazione del cereale.

Spiega a *L'Informatore Agrario* il presidente di Grano Salus, l'ex senatore **Saverio De Bonis**, storico promotore della disciplina normativa delle Cun e per anni membro attivo nella Commissione Cun: «Il vizio di fondo dell'attuale Cun risiede nell'aver stabilito quattro distinti prezzi territoriali, mentre la normativa istituita prevede un listino unico nazionale. Disaggregare i valori su base geografica

sviscerare la funzione di una commissione accentratrice. Un sistema trasparente ed efficiente dovrebbe basarsi su un prezzo unico di riferimento, per poi prevedere maggiorazioni e premialità legate esclusivamente alla qualità».

Un'impostazione, quella delle quattro aree mercatali, che il ricorso impugna formalmente. «Negli Stati Uniti – ci dice De Bonis – operano pochissimi mercuriali per un territorio immenso. In Italia, al contrario, si è preferito mantenere una compartimentazione regionale su volumi ridotti, riproponendo la frammentarietà e l'opacità delle vecchie borse merci locali».

Per i ricorrenti le differenziazioni di prezzo non devono dipendere dall'area in cui si coltiva, ma dalle caratteristiche oggettive della granella. «I premi sul prezzo unico – conclude il presidente di Grano Salus – dovrebbero valorizzare parametri commerciali come le proteine, l'indice di glutine e il peso specifico, ma anche e soprattutto i profili microbiologici e tossicologici, a partire dall'assenza di residui. L'attuale griglia si concentra quasi solo sul tenore proteico, trascurando gli aspetti sanitari».

Claudio Costantino

NUOVA SCADENZA AL 15 SETTEMBRE

Trattori: proroga per la messa in sicurezza

Il termine per l'accreditamento, la compilazione, la preconvalida e la presentazione delle domande relative al bando per interventi di ammodernamento e miglioramento della sicurezza dei trattori agricoli o fo-

restali è prorogato al prossimo 15 settembre. L'iniziativa è attuata nell'ambito dell'Accordo di cooperazione tra Masaf, Inail, Ismea e CREA.

La misura dispone di una dotazione complessiva di 10 milioni di euro e prevede contributi a fondo perduto fino all'80% della spesa per interventi finalizzati all'adeguamento e alla messa in sicurezza dei trattori agricoli e forestali.

Di conseguenza, la pubblicazione dell'elenco delle domande presentate è stata posticipata al 2 ottobre 2026.



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.